

In gran parte il perfezionamento del *Catechismo romano* come dei due libri liturgici si dovette allo zelo ed alla pressione del cardinale Borromeo.¹ Alle precedenti benemerenze pel concilio di Trento egli aveva aggiunto la nuova che si fosse soddisfatto dopo non troppo lungo tempo a un desiderio, che i Padri del concilio prima di separarsi avevano raccomandato alla Sede Romana.²

Più difficile era corrispondere a un altro desiderio del concilio, che cioè si dovesse stampare in edizione esente al possibile da errori la Sacra Scrittura e in particolare la versione latina dall'antichità in uso nella Chiesa. Ma anche a questo riguardo sotto Pio V si lavorò con zelo.³ A tal fine nel 1569 il papa istituì una commissione composta dei cardinali Colonna, Sirleto, Madruzzo, Souchier, Carafa e Morone;⁴ essa lavorava coll'aiuto di 12 consultori. Anche fuori di Roma trovaronsi dotti, i quali posero le loro forze a disposizione della commissione. Così i Benedettini della Badia di Firenze collazionarono per incarico del papa 12 codici fiorentini, i monaci di Montecassino 34, mentre un altro membro della Congregazione cassinese, Ambrogio Ferrari abate di S. Benigno a Genova, fornì note critiche a particolari passi biblici. I lavori della commissione avanzarono però molto lentamente: secondo Arias Montano ad Anversa compivasi in un mese maggior lavoro per la Poliglotta antverpiense che non dai romani in un anno per la Volgata.⁵ A sentenza del cardinal Colonna la ragione ne era la diversità delle opinioni dei membri della commissione, dei quali alcuni volevano senz'altro tutto mutare e gli altri difendere tutto come genuino.⁶ Però sotto Pio V i lavori attorno alla Volgata non riposarono mai completamente.

sentire specialmente in Germania, ove gli stampatori protestanti non curavansi di questi privilegi e scomuniche danneggiando così gli editori cattolici. CANISIUS *Epist.* V, 281, 282; BRAUNSBERGER, *Pius V.* 67.

¹ « Prius vero quam discederet [Roma], Catechismum, quam avunculi auctoritate iusserat inchoari, perficiendum, et Breviarium item, Missalemque librum restituendum curavit » (BASCAPÉ I. I, c. 9, p. 22). In una lettera a Sirleto del 4 settembre 1566 Borromeo invita ad affrettare al possibile il lavoro attorno al breviario (JOS. SCHMID in *Theol. Quartalschr.* 1884, 654; cfr. SALA, *Docum.* II, 244). Da Milano fece anche passi perchè il Marini compilasse un libro di prediche (omeliario) ad uso degli aventi cura d'anime. SALA II, 244, n. 3, 246, 258, n. 117 e 120.

² Sess. 25 contin.

³ HÖPFL 77-101. C. VERCELLONE, *Variae Lectiones* I, Romae 1860, xx ss.

⁴ HÖPFL 78. Cfr. * *Avviso di Roma* del 12 marzo 1569, *Urb.* 1041, p. 40, Biblioteca Vaticana. Agli 11 di novembre 1568 Lombardo scrive a Hosio (CYPRIANUS' 484): « Manutius incumbit Breviario novo, et missale edetur in lucem in paschate. Marianus Rheatinus, Hieronymi scholiastes incumbit Bibliis, ut editio vulgata emendatior prodeat ». Un * *Avviso di Roma* del 16 aprile 1569 mandato a Vienna da Cusano, nota l'inizio dei lavori della commissione biblica. Archivio di Stato in Vienna.

⁵ *Colección de docum. inéd.* XLI (1862), 178. HÖPFL 101.

⁶ Carafa a Salmeron, 17 giugno 1569, presso HÖPFL 308 s.